

**Omelia nella S. Messa di ringraziamento
per la canonizzazione di San Vincenzo Grossi
lunedì 19 ottobre 2015, ore 9.30, Lodi, Roma,
Chiesa di san Giovanni Battista de' Fiorentini**

1. La chiesa di Lodi e di Cremona con le Figlie dell'Oratorio sono nella gioia per la proclamazione della santità di Vincenzo Grossi. Ringraziamo Dio per questo dono dello Spirito e il Papa per aver ascritto nell'albo dei santi un umile Sacerdote della nostra terra. "Che vi amiate gli uni gli altri": è il "comando" del Signore e conclude in modo deciso – quasi perentorio- il vangelo odierno. È la buona notizia che Gesù in persona ci offre in questa bella chiesa di san Giovanni Battista dei Fiorentini, la quale è testimone in Roma della straordinaria opera di San Filippo Neri, il grande maestro spirituale che ispirò il nuovo santo. Qui e ora (*hic et nunc*) ci è dato un comando non in un contesto qualsiasi bensì nella liturgia. In essa, infatti, è Cristo Sacerdote ad agire per rendere gloria al Padre e dare la vita vera ed eterna ai suoi. I "suoi"! E' così che Gesù chiamava i discepoli e così chiama noi qui ora.

2. Vi comando! Agli amici si comanda? Può essere buona notizia un comando? Tra poco entreremo nel cuore dell'Eucaristia e sentiremo un altro comando del Signore: "fate questo in memoria di me". Ai sacerdoti è chiesto di celebrare il segno dell'amore assoluto e irrevocabile di Dio raccolto nella Santa Cena che rende perenne l'amore della croce. Agli stessi sacerdoti e ai fedeli è rivolto l'invito preciso di vivere quella stessa immolazione nel servizio di carità e in tutto ciò che lungo i secoli- attraverso i santi - la chiesa ha capito di quella lavanda dei piedi chela sospinge sempre tra la gente concreta e bisognosa di umana dignità. Si può comandare solo l'amore che nulla toglie e tutto dona. Si può comandare solo se chi lo fa è disposto ad amare immolando se stesso! Allora si tratta di un servire più che di un comandare e di un educare nel senso più vero perché il maestro è vero quando è testimone e profeta. Solo così è anticipatore del domani. I giovani, poiché sono il domani già iniziato, si

lasciano affascinare solo se gli educatori sono sapienti testimoni e profeti che carpiscono dal cuore di Dio la novità.

3. Hanno amato e operato così san Filippo Neri e il suo esemplare discepolo San Vincenzo Grossi tutti affascinando con la vita buona e il ministero instancabile, perseverando in ogni contrarietà pur di rimuovere il male: la menzogna e la disperazione dai cuori, la fragilità dal corpo e dallo spirito, l'ingiustizia, l'indifferenza e la corruzione dalla società per riportare ovunque l'intesa e la pace col perdono di Dio. Il nuovo Santo continua ad amare così tramite le "sue" Figlie dell'Oratorio. Come autentici padri e madri diventeremo capaci di far capire che il bene è irrinunciabile e, se mentre chiediamo un impegno o un aiuto doniamo noi stessi, potremo essere anche esigenti. È un compito arduo questo comandare immolando noi stessi! È possibile solo per chi "rimane nel suo amore" - quello di Cristo - del quale è sorgente e culmine la Divina Liturgia.

4. San Filippo Neri coi Santi Vincenzo Grossi, Maria dell'Immacolata Concezione e i Genitori di Santa Teresa di Lisieux, canonizzati ieri da Papa Francesco, pregano senz'altro per noi. La Santissima Madre di Dio e regina dei Santi intercede perché la nostra lode a Dio Padre sia riconoscente e renda fedele il proposito di camminare in quella misericordia che il giubileo apre davanti a noi. Saremo a nostra volta santi cioè buoni e liberi in Cristo ora e per sempre. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi